

Tra il 23 e 25 settembre scorso si è tenuto a Roma il convegno internazionale di catechesi dal titolo "il catechista testimone del mistero". Già nei mesi scorsi, su queste pagine, abbiamo avuto la possibilità di annunciare e descrivere questo appuntamento. Brevemente ricordiamo che al centro della convocazione è stata messa la seconda parte del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che presenta la celebrazione del mistero cristiano. Il rapporto catechesi e liturgia è una questione fondamentale per la vita di fede e quindi a pieno titolo entra nella riflessione dell'agire ecclesiale per evangelizzare, annunciare e accompagnare nella crescita nella fede. L'intervento di papa Francesco, completamente consultabile sul sito della pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, più che soffermarsi sul legame catechesi e liturgia ha dato spazio a una riflessione sull'identità del catechista perché sia veramente testimone del Mistero. Lo ha fatto ricollegandosi a un suo precedente discorso pronunciato in occasione dell'incontro internazionale dei catechisti all'interno delle celebrazioni del giubileo della fede del 2013. In quell'occasione l'attenzione del papa ruotava intorno a tre punti: ripartire da Cristo significa avere familiarità con Lui, ripartire da Cristo significa imitarlo nell'uscire da sé e andare incontro all'altro e ripartire da Cristo significa non aver paura di andare con Lui nelle periferie. Nelle parole del papa ritornano alcuni di questi contenuti e ne sono presentati altri. Molto espressivo è il discorso iniziale che tocca il significato di essere catechista: "Essere catechisti! Non lavorare da catechisti: questo non serve! Io lavoro da catechista perché mi piace insegnare... Ma se tu non sei catechista, non serve! Non sarai fecondo, non sarai feconda! Catechista è una vocazione: 'essere catechista', questa è la vocazione, non lavorare da catechista. Badate bene, non ho detto 'fare' i catechisti, ma 'esserlo', perché coinvolge la vita. Si guida all'incontro con Gesù con le parole e con la vita, con la testimonianza". Questo tema molto importante è ripreso sotto un altro aspetto poco più avanti, esprimendo alcune dinamiche che caratterizzano l'essere catechista. "Penso spesso al catechista come colui che si è messo al servizio della Parola di Dio; che questa Parola frequenta quotidianamente per farla diventare suo nutrimento e poterla così partecipare agli altri con efficacia e credibilità.[...] Il catechista, di conseguenza, non può dimenticare, soprattutto oggi in un contesto di indifferenza religiosa, che la sua parola è sempre un *primo annuncio* che arriva a toccare il cuore e la mente di tante persone che sono di attesa di incontrare Cristo". La catechesi rientra nei processi di evangelizzazione e ha un orizzonte ben delineato che il papa esprime attraverso tre verbi promuovere, sostenere, incentivare. Francesco, infatti, dice "catechesi diventa *promozione* della vita cristiana, *sostegno* nella formazione globale dei credenti e *incentivo* ad essere discepoli missionari." Una catechesi pensata e vissuta in questo modo ha un respiro decisamente ampio che non può essere rinchiuso in un incontro di un'ora settimanale, valutato in base al numero di incontri fatti oppure letto dall'angolatura di quella che abitualmente esprimiamo come preparare a ricevere i sacramenti. Riguardo all'aspetto liturgico il pontefice considera due aspetti: la mistagogia e la contemporaneità di Cristo. La catechesi mistagogica come itinerario per "sperimentare l'incontro con il Signore, la crescita nella sua conoscenza e l'amore per la sequela". Infine sul secondo punto afferma che "Il mistero che la Chiesa celebra trova la sua espressione più bella e coerente nella liturgia. Non dimentichiamo di far cogliere con la nostra catechesi la *contemporaneità* di Cristo. Nella vita sacramentale, infatti, che trova il suo culmine nella santa Eucaristia, Cristo si fa contemporaneo con la sua Chiesa: la accompagna nelle vicende della sua storia e non si allontana mai dalla sua Sposa. E' lui che si rende vicino e prossimo con quanti lo ricevono nel suo Corpo e nel suo Sangue, e li rende *strumento* del perdono, *testimoni* della carità con quanti soffrono, e *partecipi* attivi nel creare la solidarietà tra gli uomini e i popoli." In conclusione, la riflessione del papa offre, seppur in modo sintetico, molti spunti per interrogarci sull'essere catechisti testimoni del mistero.